NULLA è REALE TUTTO è LECITO

Troppo spesso la rete diventa un campo di battaglia dove si consumano diverse tipologie di reati e comportamenti devianti al limite del lecito che con sempre più frequenza coinvolgono, nel bene e nel male, giovani e minori

costituiscono dei luoghi nel cyber spazio (siti, blog,etc.) che **giustificano il suicidio** e scoraggiano l'uso di risorse supportive per chi soffre di problematiche psicopatologiche (anche proibendo l'ingresso nei forum di discussione a chi, ad esempio, cerca di fornire un aiuto o dare dei consigli utili per allontanare l'idea suicidaria).

Purtroppo la diffusione di contenuti così delicati è data dal fatto che manca un controllo in rete e – almeno in Italia – non esiste una legge che impedisca la diffusione di certi materiali e argomenti, mentre i motori di ricerca e i gestori dei siti dovrebbero proteggere un'utenza che in larga parte è formata da personalità in via di sviluppo.

I siti **pro-ana e pro-mia** costituiscono quei luoghi virtuali (prevalentemente blog, ma anche forum e profili su social network) in cui vengono diffusi consigli e tecniche mirate a contrastare la fame e promuovere l'assunzione di comportamenti alimentari disfunzionali.

fenomeni che stravolgono il fisico e la psiche dei soggetti

Chi consulta questi siti ha in genere problemi di peso o semplicemente non si accetta , o forse non viene accettato da una società ipercritica che impone modelli di bellezza irraggiungibili, a spese della stragrande parte della popolazione, avendo come obiettivo la perdita di peso o il mutamento della forma del corpo.

Un elemento che caratterizza fortemente i siti pro-anoressia (o pro-bulimia) è la **descrizione di un diario alimentare** in cui vengono elencati gli alimenti consumati in una giornata, con le rispettive calorie a fianco; tra essi viene anche conteggiato l'elemento "aria", che sta a significare un raggiungimento dell'obbiettivo poichè non si è ingerito nulla, nonostante gli sfiancanti allenamenti e le attività motorie, anch'esse minuziosamente registrate.

Purtroppo uscire realmente da queste problematiche non è semplice, se non rivolgendosi a strutture idonee che offrano cure psicologiche e fisiche o iniziando un percorso di cura presso centri medici specializzati.

La pedopornografia online **è un reato** (art. 600-ter comma 3 del c.p.) che consiste nel **produrre, divulgare, diffondere e pubblicizzare**, anche per via telematica, immagini o video ritraenti persone minorenni coinvolte in comportamenti sessualmente espliciti, concrete o simulate o qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali a fini soprattutto sessuali.

Il *cyber-pedofilo* è un individuo che trova nella rete la possibilità di soddisfare le sue fantasie sessuali senza contravvenire alle regole morali che la società in cui vive gli impone; inoltre riesce a soddisfare in maniera virtuale i propri impulsi. Tutto ciò non produce altro che una maggiore devianza e un allontanamento dalla vita reale. Da non sottovalutare, inoltre, la raffinata capacità di utilizzare al meglio la tecnologia per raggiungere i propri scopi.

Addescamento Online

Il grooming (dall'inglese "groom" - curare, prendersi cura) rappresenta una tecnica di manipolazione psicologica che gli adulti potenziali abusanti, utilizzano per indurre i bambini/e o adolescenti a superare le resistenze emotive e instaurare una relazione intima e/o sessualizzata. Gli adulti interessati sessualmente a bambini/e e adolescenti utilizzano anche gli strumenti (chat, SMS se sta utilizzando il proprio Smartphone o Tablet, social network, ecc) messi a disposizione dalla Rete per entrare in contatto con loro.

Instagram, Tik Tok e le altre chat dove i pedofili adescano vittime

Stando a un recente rapporto delle forze dell'ordine che ha preso in considerazione le diverse piattaforme, app, ecc...:

instagram: è stata la piattaforma scelta nel 32% dei casi
Facebook: nel 23%
Snapchat (è un'applicazione multimediale per smartphone e tablet che consente agli utenti di inviare foto, video, messaggi visibili solo per 24 ore) nel 14%

Vengono usate però anche altre piattaforme come **Twitter**

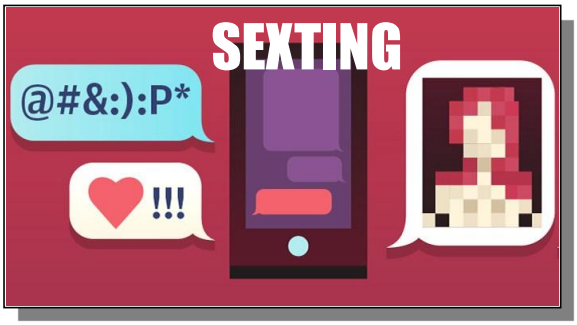
Le fasi dell'adescamento online

Fase dell'amicizia: l'adescatore virtuale effettua ripetuti contatti di socializzazione. Stabilisce il contatto condividendo all'inizio interessi comuni come ad esempio musica, attori o attrici preferiti, hobby ecc) e si mostra come premuroso e attento ascoltatore. L'avvicinamento è graduale, non punta subito all'esclusività ma getta le basi per cogliere il maggior numero di informazioni possibili.

Fase del risk-assessement: dopo aver stabilito i primi contatti in chat-room o social network, il potenziale abusante cerca di capire a quale livello di "privacy si sta svolgendo la conversazione con il bambino o l'adolescente. Alcune delle domande che rivolge potrebbero quindi essere, dove è situato il computer in casa, se i genitori sono presenti, se sta utilizzando il proprio smartphone o tablet e così via.

Fase dell'esclusività: quando l'adulto è sicuro di non correre il rischio di essere scoperto, inizia la fase dell'esclusività, che rende impenetrabile la relazione ad esterni contando soprattutto sulla dimensione del segreto.

Fase della relazione sessualizzata: è proprio in questo momento che i ragazzi corrono il rischio di scambiare immagini, anche a sfondo sessuale esplicito, o di incorrere nella richiesta di un incontro offline. Le stesse immagini, i video o i testi inviati dalla persona minorenne, possono in seguito essere utilizzate in forma ricattatoria nel caso di un eventuale rifiuto nel continuare il rapporto online o nell'avviare una vera e propria relazione sessuale offline.



Con il termine **sexting** - dall'inglese, unione di due parole: sex e texting – si fa riferimento allo scambio di immagini o video - in particolare via smartphone o chat di social network - che ritraggono persone minorenni nude, seminude o in atteggiamenti sessuali.

Spesso tali immagini o video, anche se inviate ad una stretta cerchia di persone, si diffondono in modo incontrollabile e possono creare seri problemi, sia personali che legali, alla persona ritratta. L'invio di foto che ritraggono minorenni al di sotto dei 18 anni in pose sessualmente esplicite configura, infatti, il reato di distribuzione di materiale pedopornografico.

Ma quali sono gli aspetti caratteristici di questo tipo di comportamenti?

Fiducia: spesso i ragazzi/le ragazze inviano proprie immagini o video nudi o sessualmente espliciti perché si fidano della persona a cui stanno inviando il materiale. Mostrano una scarsa consapevolezza che quello stesso materiale, se il rapporto (amicale o di coppia) dovesse deteriorarsi o rompersi, potrebbe essere diffuso come ripicca per quanto accaduto.

Pervasività: le possibilità che offrono i telefonini di nuova generazione permettono di condividere le foto proprie o altrui con molte persone contemporaneamente, attraverso invii multipli, condivisione sui social network, diffusione online;

Persistenza del fenomeno: il materiale pubblicato su internet può rimanere disponibile online anche per molto tempo. I ragazzi, che crescono immersi nelle nuove tecnologie, non sono consapevoli che una foto o un video diffusi in rete potrebbero non essere tolti mai più.

Non consapevolezza: i ragazzi spesso non sono consapevoli di scambiare materiale pedopornografico.

Nella maggior parte dei casi le foto sono inviate da ragazzi e ragazze ad amici (38,6% dei casi), fidanzati (27,1%), conoscenti (9,9%), estranei (22,7% dei casi), per gioco: per cercare la loro attenzione, per provocarne il desiderio, per rispondere alla richiesta di una "prova d'amore".

COSA FARE

Se capisci che un tuo amico o una tua amica si trovano in un problema serio legato a internet, prova ad aiutarli: può davvero essere importante. Può servire a farli sfogare o a capire meglio la situazione.

Anche se sei in dubbio sulla gravità della situazione, parlagli, cerca di capire il problema e agisci di conseguenza.

In due è meglio che da soli. Anche se non sempre è sufficiente.

Puoi tirarli fuori da un brutto guaio o aiutarli a farsi aiutare da un adulto.